

Evoluzioni delle pratiche insediative ed abitative nella città contemporanea: i territori della Campania.

Marichela Sepe

C.N.R. - Dipartimento di Progettazione Urbana e di Urbanistica Università degli Studi di Napoli Federico II.

Abstract

Changes in the average household, new styles of cohabitation, new immigrant populations residing in our cities have led, in recent years, to the formation of households that are small, mixed or having no family ties. Today, the housing market seems mostly to focus on a demand for quality, and on the desire for improved lifestyles, as well as on social demand especially regarding significant conditions of deprivation which find only partial solutions in the public housing supply. The need for new, more flexible housing is also evidenced by more complex relationships between the built and the unbuilt, or between indoor and outdoor space. Given the functional rigidity of today's housing stock, new lifestyles are being experimented in the reuse of single buildings, the compact urban fabric as well as more extensive urbanized areas. The resulting transformation of the Italian territory, especially in southern Italy, not only involves the country's larger cities, but all built contexts extending over sizeable land areas. This article will attempt both to identify the housing needs of new family and cohabitation typologies as well as to investigate the changes that such needs have brought about in the contemporary city. In reference to the complex urban dynamics in southern Italy and in particular the Campania Region, this article will also reflect upon the possibility of reframing the housing question and producing models that can respond more coherently to contemporary needs.

Key-words

Household change; housing question; urban dynamics; new urban containers; flexible housing

INTRODUZIONE

I mutamenti che stanno interessando la struttura della popolazione acquistano oggi una notevole consistenza per gli effetti concreti che essi producono, con particolare riferimento alle domande di una società in continua evoluzione, nel rapporto tra popolazione ed uso del territorio (Boeri, Lanzani, 1993)

La concezione dello spazio dell'abitazione si sta radicalmente trasformando in funzione dei cambiamenti che interessano non solo la popolazione, ma anche il rapporto che quest'ultima stabilisce con la produzione, le tecnologie, l'informatica. Gli aspetti di differenziazione rispetto al passato non provengono solo dalla redistribuzione di complesse funzioni su aree di maggiore superficie, ma appaiono in aspetti della città quali il disporsi dei luoghi secondo una geografia indefinita dovute a pratiche di vita insediative ed abitative in continua evoluzione, che non consentono l'identificazione della città solo con la sua forma fisica. Il comportamento abitativo che sembra dominare è rappresentato da spinte orizzontali che si diffondono nel territorio in virtù di un legame in crescente diminuzione tra i flussi migratori e il contesto economico. Dati territoriali della Campania, tra cui quelli relativi all'entità del patrimonio abitativo storico non occupato, la mancanza di un mercato in affitto a prezzi contenuti, l'abusivismo di necessità, le condizioni di disagio abitativo, conducono l'attenzione verso una rimodulazione della questione abitativa (Aprea, 2003).

Nel territorio campano e nello specifico della provincia di Napoli ad esempio, è possibile osservare che, quale effetto degli estesi aggregati a bassa densità, si è prodotto una sorta di

continuum urbanizzato con evidenti forme di degrado urbanistico ed ambientale. Lungo le principali strade del territorio si rileva una localizzazione insediativa lineare che ha provocato, oltre ad un notevole degrado del paesaggio, problemi di funzionalità per la mobilità, e, soprattutto, l'alterazione dei caratteri originari dei centri urbani, con effetto sulla qualità morfologica. All'occupazione non controllata del suolo si sovrappone una quota notevole di patrimonio edilizio abbandonata.

Partendo da queste premesse, obiettivo del lavoro è di individuare le esigenze abitative delle nuove tipologie di nuclei familiari e di convivenze e di indagare sui fenomeni di trasformazione che tali bisogni hanno introdotto nella città contemporanea. Con riferimento alle complesse dinamiche insediative legate ai territori del Mezzogiorno e della Campania in particolare, scopo del lavoro è altresì proporre una riflessione in merito ad una ridefinizione della questione abitativa e di modelli di residenza in grado di dare una risposta alle nuove necessità.

TRASFORMAZIONI DEI NUCLEI FAMILIARI

Il cambiamento della famiglia tipo e il nascere di nuovi tipi di convivenze, le nuove tecnologie, la globalizzazione hanno determinato un riassetto organizzativo degli spazi per l'abitazione (Sepe, 2005a). Queste mutazioni acquistano oggi una notevole consistenza per gli effetti concreti che esse producono nel rapporto tra popolazione ed uso del territorio. Gli aspetti di differenziazione rispetto al passato non provengono solo dalla ridistribuzione di complesse funzioni su aree di maggiore superficie, ma appaiono in aspetti della città quali il disporsi dei luoghi secondo una geografia indefinita dovute a pratiche di vita insediative ed abitative in continua evoluzione.

Il principio dell'abitare non si riconosce più nella pura stanzialità, perché, con le opportunità offerte dall'organizzazione globale, si è iniziato ad abitare il mondo in maniera diffusiva, a non identificare più la dimora esclusivamente con la casa, a non consentire l'identificazione della città solo con la sua forma fisica.

I tipi di convivenza che possono rilevarsi nella città contemporanea riguardano in particolare: la persona giovane sola, la persona sola anziana, la coppia senza figli, la coppia di anziani, la famiglia lunga e la famiglia allargata, i gruppi di immigrati. All'interno dei nuovi nuclei abitativi coabitano persone con diversi tipi di cultura, livelli di istruzione e profili professionali e disomogenei atteggiamenti nei confronti dei consumi e dell'impiego del tempo (Secchi, 2000).

Un giovane, un adulto, un anziano o un immigrato, oppure una famiglia in cui sono presenti persone anziane o persone portatrici di handicap hanno la necessità di utilizzare lo spazio in modo diverso.

Ad un aumento del numero totale delle famiglie, sempre più spesso mononucleari, corrisponde, da una parte, la crescente richiesta di casa unifamiliare, e dall'altra, una certa rigidità tra un patrimonio abitativo fatto di alloggi medio-grandi ed una quota consistente di popolazione anziana sola.

Lanzani individua tre fenomeni che chiariscono le attuali tendenze nelle pratiche insediative della città compatta e dell'urbanizzazione diffusa. Il primo fenomeno riguarda il riuso di edifici residenziali o produttivo-artigianali a fini residenziali o ad ufficio connessi con la residenza caratterizzato da una continua risuddivisione interna e il recupero residenziale di sottotetti o di garage fuori terra. Questa rinnovata edificazione ha portato ad una rielaborazione degli spazi aperti dovuta agli stili di vita dei diversi nuclei abitativi e ad una riqualificazione degli spazi esterni adiacenti non più intesi solo come supporto tecnico alla costruzione. Il secondo fenomeno è connesso all'inserimento di nuovi nuclei familiari e nuove imprese individuali negli spazi della residenza all'interno del tessuto urbano compatto fuori dai centri storici riqualificati. Il processo di trasformazione interna e di riorganizzazione degli edifici non ha un disegno preciso, ma si adatta anche in questo caso alle esigenze abitative e produttive che di volta in volta si verificano. Il terzo fenomeno è legato all'inserimento residenziale delle nuove popolazioni immigrate dei paesi del terzo mondo (Lanzani, 2003). Lo spazio, inteso nel suo valore di componente essenziale della

identificazione culturale di ogni gruppo, varia e trasforma i suoi luoghi di interrelazione per accogliere nuove tradizioni ed abitudini. La dimensione di tali trasformazioni costituisce un importante elemento nel mutamento della domanda abitativa e consente di individuare i caratteri di una nuova condizione in formazione definita multi-etnica. (De Agostini, 1997).

Un ulteriore fenomeno che va a trasformare l'assetto del territorio è quello della biresidenzialità dovuta ad una mobilità in crescente aumento da parte di settori di popolazione "che lavorano in un luogo, risiedono in un altro, consumano in un terzo spazio e si ritrovano in luoghi ancora differenti di socializzazione e di frequentazione, di svago e di piacere". In questi casi, la seconda casa diventa sempre più una residenza complementare a un'altra, facendo sviluppare una biresidenzialità in grado di cambiare profondamente lo spazio dell'abitare. A questa forma di mobilità si affianca anche una stabilità che investe segmenti di popolazione prevalentemente ma non esclusivamente anziana. Una notevole quota di anziani del tutto autosufficienti, ad esempio, abita spesso in alloggi grandi difficilmente trasformabili, che diventano talvolta fonte di disagio; un'altra quota costituita da popolazione parzialmente o totalmente autosufficiente è assistita all'interno della famiglia, non trovando adeguate configurazioni spaziali all'interno del patrimonio abitativo (Lanzani, 2003).

Ad ogni gruppo corrisponde un modo di abitare lo spazio della casa e di vivere i percorsi e i luoghi di socializzazione che cambia durante il corso del singolo ciclo di vita. La casa diventa in questo modo un luogo ad identità plurima i cui modi di abitare mutano più volte nel corso della giornata sovrapponendo all'interno degli stessi spazi lavoro, privacy, socializzazione e tempo libero (Farè, 2003; Boso, 1996; Brazzoduro 1993; Viganò, 1999).

DISPERSIONE INSEDIATIVA E QUESTIONE ABITATIVA

Nel territorio del Mezzogiorno, ed in particolare in quello della Provincia di Napoli, uno dei principali elementi di trasformazione è costituito dalla dispersione insediativa. Come si può evincere dal Secondo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Napoli, essa si presenta come un'urbanizzazione diffusa, nella maggior parte dei casi priva di qualità spaziali e di identità funzionali. Tale dispersione è l'effetto sia dell'espulsione dalle città della popolazione che non è in grado di accedere al mercato delle abitazioni o di usufruire dell'offerta di residenze pubbliche (e quindi spesso preferisce affermare stili di vita che privilegiano il vantaggio individuale), sia della saturazione delle periferie urbane, sia ancora della localizzazione incontrollata delle sedi produttive e delle attività per il tempo libero. I caratteri di diffusione insediativa individuati nel Rapporto sono distinti in: "aggregati insediativi con diversa estensione e densità nel territorio extraurbano; edificazione diffusa nelle aree agricole costituita da abitazioni monofamiliari non connesse alle attività agricole; formazioni a bassa densità con cui si è realizzata l'espansione degli insediamenti preesistenti negli ambiti periurbani; nastri edificati lungo la viabilità extraurbana; insediamenti turistici costituiti da abitazioni utilizzate solo stagionalmente; sedi di attività produttive e strutture della grande distribuzione commerciale e per il tempo libero" (Assessorato all'Ambiente della Provincia di Napoli, 2003).

Nella dispersione insediativa sono coinvolti quindi, oltre alle residenze, anche le sedi produttive, i centri commerciali e le strutture per il tempo libero.

Le pratiche quotidiane sono diventate azioni che si stanno dirigendo sempre di più al di fuori dell'orbita tradizionale e diluite in un sistema più ampio: il cambiamento delle abitudini ha portato a vivere all'esterno della casa una serie di azioni che prima venivano attuate all'interno, determinando l'esigenza crescente di nuovi "contenitori".

Si è iniziato a fare un uso sempre più frequente dei grandi ambienti artificiali che si diramano nelle nostre città: shopping malls, mega-cinema, parchi dei divertimenti. Queste attrezzature urbane hanno generalmente trovato spazio fuori dalla città esistente e si sono arricchite di funzioni che simulano valori urbani adatti ai tempi del traffico veloce, relegando la città ad una scena di fondo da consumare velocemente come le tante immagini offerte dalla civiltà della comunicazione. La forte riconoscibilità che caratterizza questi non-luoghi, ci consente di individuarli anche senza conoscerli,

perché non è legata alla riconoscibilità formale di una struttura architettonica, né in alcun modo ai linguaggi di volta in volta adottati per definirla (Augè, 1990; Koolhaas et Al., 2001; Sepe, 2003; Zardini, 1996).

Ne risulta una dilagante omologazione dello spazio alla quale si accompagna una dispersione delle nuove forme d'uso ed un incremento demografico delle aree a sviluppo diffuso, con una conseguente contrazione nei centri urbani maturi. Intorno alle aree urbane consolidate, l'immagine complessiva è costituita da un paesaggio in cui disorganici insediamenti si sovrappongono a parti di paesaggio agrario, il tutto a confronto con tessuti edilizi storici consolidati.

La presenza dei centri commerciali e delle strutture per il tempo libero non contribuisce a realizzare nel contesto insediativo una rete di centralità o ad incidere in qualche misura sulla monofunzionalità degli insediamenti, i quali risultano carenti nei servizi e nelle attrezzature di base.

I dati territoriali della Campania rivelano che il patrimonio residenziale storico in Italia raggiunge i 2,1 milioni di abitazioni ed è concentrato tra le quattro regioni della Lombardia, del Piemonte, della Toscana e della Campania. Il 45% del dato complessivo è superiore al corrispondente dato residenziale complessivo che nelle stesse regioni è del 37,5%. La Campania raggiunge al 1991 un numero di abitazioni costruite prima del 1919 pari al 19,34% del totale delle abitazioni, distribuito nelle cinque province da un massimo del 22,79 % della provincia di Benevento ad un minimo del 15,31% di quella di Avellino (dato dovuto alle distruzioni del terremoto del 1980). La quota più rilevante è costituita dalla Provincia di Napoli con 173.729 abitazioni. Il patrimonio "storico" non occupato in Campania è di 68.105 abitazioni su un totale di abitazioni non occupate che è di 320.020, pari al 17,05% dell'intero patrimonio residenziale. I dati appena riportati suggeriscono che la valorizzazione del patrimonio residenziale storico non può non essere unita ad una considerazione di carattere più ampio sulla questione abitativa e sulla residenza (Assessorato all'Urbanistica della Regione Campania, 2004).

La concentrazione della crescita demografica, la permanenza prevalentemente residuale di fabbisogno insoddisfatto relativo agli strati più poveri, una nuova domanda di alloggio posta da nuovi soggetti, una richiesta di qualità globale dell'abitare impongono oggi una riformulazione della questione abitativa attraverso la definizione di problemi che occorre affrontare con politiche e strumenti innovativi.

In molte aree di urbanizzazione diffusa degli estesi insediamenti abitativi presenti nel territorio esterno alle città meridionali la marginalizzazione risulta soprattutto dalla carenza di adeguati luoghi di incontro e di scambio ed è rafforzata dalla consapevolezza di dover affrontare individualmente i problemi legati all'abitare. In tali contesti i fenomeni di diffusione residenziale rimandano all'assenza di forme di governo dei fenomeni insediativi e riflettono il problema della indisponibilità sul mercato di alloggi a prezzi rivolti alla popolazione che non rientra nell'area di disagio a cui provvedono le politiche pubbliche (Dal Piaz, 1999).

La riqualificazione di queste aree richiede la messa in campo di politiche di diversi settori capaci di promuovere la riconversione delle odierne formazioni insediative in modelli dotati di una qualificata configurazione spaziale e di ruoli organizzati. In rapporto con il territorio esterno, tali modelli devono essere differenti da quelli configurati dalla città compatta, ma la strategia attuata per costruirli deve comunque coinvolgere quest'ultima, perché implica una ridefinizione delle dinamiche urbane in trasformazione e dei diversi ruoli da assumere (Bianchetti, 1985; Bianchetti, 2003, Coppo, 1994).

La costruzione di un *territorio abitabile* richiede una politica di indirizzo, con diverse opzioni localizzative, di assistenza tecnica e di pratiche di uso delle trasformazioni edilizie. E' necessario riesaminare la dimensione regolativa dell'urbanistica e dell'edilizia al fine di definire un insieme di norme da applicare ai processi trasformativi e una pratica di misurati interventi pubblici all'interno di questi tessuti in grado di fornire spazi di servizio differenziati alla popolazione insediata.

Alle nuove risposte in termini normativi e localizzativi vanno affiancate nuove risposte in grado di mettere d'accordo la relazione con il contesto urbano, le tipologie tradizionali, le possibilità

aggregative, i diversi materiali della composizione e della costruzione, la forma, gli stili e le abitudini di vita, la qualità globale.

NUOVE IPOTESI AGGREGATIVE E FLESSIBILITÀ

La ricerca di sperimentazione sull'abitare conosce oggi una rinnovata attualità, rappresentando una possibilità operativa nella riconfigurazione di diversi luoghi dell'area metropolitana.

Lo spazio della residenza non può rinunciare a registrare e a rispondere in maniera consapevole alle mutazioni introdotte dalla vita sociale contemporanea, dalle nuove formulazioni del nucleo familiare, dai nuovi contenitori, dalle infinite opportunità offerte dalle nuove tecnologie, soprattutto digitali (Sepe, 2005b).

La nuova residenza ha la necessità di superare l'idea di divisione rigida degli ambienti sia dal punto di vista funzionale, che da quello quantitativo, che ancora da quello formale. I nuovi utenti devono avere la possibilità di poter ampliare o più generalmente modificare facilmente le dimensioni e l'uso di alcune parti dell'alloggio; di personalizzare le dimensioni sia degli spazi serviti che di quelli di servizio; di rendere funzionalmente indipendenti alcune parti dell'alloggio; e, infine, di estendere l'alloggio dall'interno verso l'esterno e viceversa (Mondaini, 2002).

La sperimentazione progettuale in corso in Europa, volta a dare una soluzione a queste esigenze, è rivolta alla costruzione di modelli di residenza flessibile, attraverso l'organizzazione di unità immobiliari in edifici con spazi complementari, addizionabili o sottraibili all'area strettamente abitativa. La flessibilità dell'alloggio è ottenuta in modi differenti, con lo scopo di riservare la maggiore quadratura possibile alle aree ad utilizzo variabile: possono ad esempio essere realizzati spazi liberi affiancati da piccoli locali, oppure pareti-contenitore o accessori attrezzati per attività specifiche. Un'altra soluzione, riguardo in particolare allo spazio per il consumo dei cibi o per il riposo, è l'utilizzo di pannellature mobili per le partizioni interne, soluzione che privilegia la possibilità di creare differenziazione negli spazi comuni rispondenti ai bisogni di diversi tipi di utenti (Gausa, 2002).

Tali soluzioni necessitano di una verifica a diversi livelli all'interno del territorio con il quale vanno a confrontarsi.

In merito al patrimonio esistente nel territorio campano, possiamo rilevare in particolare due questioni. Una prima questione riguarda l'opportunità di modellare in maniera opportuna il patrimonio abitativo al fine di creare possibilità di alloggio per quei piccoli nuclei familiari che hanno difficoltà a trovare alloggio. Una risoluzione del problema può essere costituita da una politica di facilitazioni fiscali e normative mirata alla riduzione della grandezza degli alloggi e all'offerta di abitazioni in affitto a prezzi contenuti. Tale soluzione può risolvere anche il problema delle famiglie anziane che in questo modo potrebbero dividere in due il proprio appartamento e avvalersi del reddito ricavato dal fitto del nuovo. Una seconda questione è legata alla sperimentazione di metodi costruttivi e tipologie abitative idonee al modello flessibile appena accennato e quindi ad una compresenza di alloggi di tagli differenti e abbinati. A riguardo, una possibilità è costituita dalla rimodulazione del patrimonio abitativo in modo da garantire appartamenti di dimensione medio-piccola, con, ad esempio, due o tre locali e la possibilità di un altro vano, che può diventare autonomo senza la necessità di onerosi interventi edilizi. Questo tipo di soluzione fornisce la duplice opportunità della garanzia della privacy e della possibilità di seguire le diverse esigenze del ciclo di vita di una famiglia, o di un nucleo abitativo costituito da persone di diversa età, cultura, condizioni fisiche, sociali, economiche (Lanzani, 2003).

Riguardo alle nuove costruzioni, oltre alle considerazioni appena fatte, da parte della ricerca contemporanea sul tema della residenza si osserva oggi un'ulteriore ipotesi di lavoro: il passaggio dalla casa unifamiliare tradizionale alla casa urbana, intesa quale tentativo di opposizione all'aspirazione di abitare isolato ed autonomo e dove il concetto di flessibilità viene applicato oltre che all'alloggio all'intero edificio.

Il modello della casa urbana è un modello di abitazione in grado di garantire alcune delle qualità della casa unifamiliare, ma di offrire maggiore densità e possibilità di modelli insediativi alternativi a quelli dell'abitazione unifamiliare (De Licio, 2003).

Recenti sperimentazioni in Europa offrono nuove forme di combinazione delle unità abitative, nuovi assemblaggi e proposte di sovrapposizioni, dove l'obiettivo principale è la volontà di far coesistere il concetto di privacy con una densificazione consapevole del costruito. Si tratta di edifici per la residenza dove sono consentite molteplici combinazioni e collegamenti tra piani e quindi diverse grandezze di abitazioni; un'architettura che si preoccupa di non determinare in maniera rigida il modo di vivere dal punto di vista organizzativo funzionale, ma di determinare con chiarezza i rapporti ambientali con l'esterno (Costanzo, 2006).

Nella ridefinizione degli spazi per la residenza vanno ancora considerati gli aspetti legati alla sostenibilità e alla qualità ambientale (Losasso, 1997). Le riflessioni sulla qualità edilizia intesa in senso globale si trovano a confrontarsi con una realtà dove il processo di trasformazione del territorio di cui il prodotto edilizio fa parte hanno contribuito al suo deterioramento. Al fine di garantire una qualità globale è necessario costruire adeguate strumentazioni a supporto delle scelte di politica tecnica e produttiva, coerenti con lo sviluppo sostenibile del territorio. Tali indirizzi devono riguardare i campi normativi e tecnici, dalle strumentazioni di piano, alle normative tecniche, ai regolamenti edilizi, e devono tendere ad indirizzare la progettazione e la produzione, controllando parallelamente tutte le variabili coinvolte nei processi di trasformazione dell'ambiente, mettendo a punto un sorta di linee guida e di controllo dell'intero processo di costruzione.

CONCLUSIONI

Il cambiamento della famiglia tipo, il nascere di nuovi tipi di convivenze, l'inserimento residenziale delle popolazioni immigrate stanno determinando la formazione di nuclei abitativi ristretti, misti o senza legami di parentela. La domanda di alloggio sembra oggi concentrata soprattutto sulla domanda di qualità, e quindi sul desiderio di miglioramento della condizione abitativa, e sulla domanda sociale, in particolare in riferimento alle condizioni di forte disagio, la quale trova solo in parte soluzione nell'offerta pubblica.

L'esigenza di dimensioni abitative nuove e meno rigide risulta evidente anche in connessione ad una maggiore articolazione di funzioni nel rapporto fra spazio edificato e non edificato, spazio interno ed esterno. A fronte della rigidità distributiva degli attuali alloggi, la sperimentazione di modalità diverse di abitare nei territori trova luogo nelle pratiche di riuso di singoli edifici e di tessuti urbani della città compatta e dell'urbanizzazione diffusa. La modificazione del territorio italiano, e del Mezzogiorno in particolare, che ne scaturisce non riguarda solo la grande città, ma tutto l'insieme di episodi edilizi che li comprende e che si disperde su vaste superfici.

All'occupazione non controllata del suolo si sovrappone una quota notevole di patrimonio edilizio abbandonata. Dati territoriali della Campania, in particolare relativi alla notevole entità del patrimonio abitativo storico non occupato, alla mancanza di un mercato in affitto a prezzi contenuti, all'abusivismo di necessità, alle condizioni di disagio abitativo conducono l'attenzione verso una rimodulazione della questione abitativa.

Le risposte che si trova oggi a dover dare l'abitazione devono riguardare più questioni allo stesso tempo. Alle nuove risposte in termini normativi e localizzativi rivolte alle diverse esigenze culturali e sociali vanno affiancate nuove risposte in grado di mettere d'accordo la relazione con il contesto urbano, le tipologie tradizionali, le possibilità aggregative, i diversi materiali della composizione e della costruzione, la forma, gli stili e le abitudini di vita, la qualità globale. Agli aspetti relativi alla flessibilità e alla qualità vanno aggiunti quelli relativi ai luoghi collettivi, agli spazi della socializzazione, ai collegamenti con la rete delle infrastrutture.

Riferimenti bibliografici

- APREDA I., *Urbanistica e domanda sociale: Temi ed ipotesi di lavoro*, Edizioni Graffiti, Napoli 2003
- ASSESSORATO ALL'AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI NAPOLI, *Secondo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Napoli* 2003
- ASSESSORATO ALL'URBANISTICA DELLA REGIONE CAMPANIA, *Proposta PTR Campania* 2004
- AUGÈ M., *Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Eleuthera, Milano 1990
- BIANCHETTI C., *La questione abitativa. Processi politici e attività rappresentative*, Franco Angeli, Milano 1985
- BIANCHETTI C., *Abitare la città contemporanea*, Skira, Milano 2003
- BOERI S., LANZANI A., MARINI E., *Il territorio che cambia*, Abitare Segesta, Milano 1993
- BOSO A., a cura di, *Città di culture*, Battei, Parma 1996
- BRAZZODURO M., "Evoluzione della società e nuove esigenze abitative", *Edilizia Popolare*, n. 228-229, 1993
- COPPO M., "Mercato, politiche ed evoluzione del sistema abitativo", *Urbanistica*, n. 102, INU Edizioni, 1994
- COSTANZO, M., *MVRDV. Opere e progetti*, Skira, Milano 2006
- DAL PIAZ A., *Ragionando di Urbanistica*, Edizioni Graffiti, Napoli 1999
- DE AGOSTINI F., "Forme dell'abitare nella condizione multi-etnica", intervento al convegno *L'urbanistica della solidarietà: strategie, programmi e progetti per la società multi-etnica metropolitana*, San Sepolcro 1-4 ottobre 1997
- DE LICIO L., a cura di, *La dimensione urbana della residenza*, Edizioni Kappa, Roma 2003
- FARÈ I., *Nuove specie di spazi*, Liguori, Napoli 2003
- GAUSA M., *Housing*, Actar, Barcellona 2002
- KOOLHAAS R., BOERI S., KWINTER S., *Mutations*. Actar, New York 2001
- LANZANI A., *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma 2003
- LOSASSO M., a cura di, *La casa che cambia*, Clean, Napoli 1997
- MONDAINI G., *Aggetti nello spazio. Le mutazioni abitative nella città contemporanea*. Intervento al Convegno "Forme dell'abitare. Mutamenti e permanenze", Milano 19-20 Settembre 2002
- SECCHI B., *Prima lezione di urbanistica*, Editori Laterza, Roma-Bari 2000
- SEPE M., "Places identity and territory transformation: the "sensitive relief" for a cultural and sustainable approach to the contemporary city construction" in De Bonis L. (a cura di) Atti dei Convegni Lincei 194 Convegno Internazionale *La nuova cultura della città. Trasformazioni territoriali ed impatti sulla società*, Accademia dei Lincei, Roma 2003
- SEPE M. "Nuove esigenze abitative e trasformazioni insediative nei territori del Mezzogiorno", in MOCCIA F.D., DE LEO D., SEPE, M. (a cura di), Atti del Convegno *METROPOLI IN-TRANSIZIONE Innovazioni, pianificazione e governance per lo sviluppo delle grandi aree urbane del Mezzogiorno*, Dossier con CD-rom allegato a *Urbanistica Informazioni* n. 201, INU Edizioni, 2005a
- SEPE, M. "I nuovi luoghi dell'abitare contemporaneo", in *Paesaggio Urbano*, n.4/05, Maggioli Editore 2005b, pp. 89-95.
- VIGANÒ P., *La città elementare*, Skira Editore, Milano 1999
- ZARDINI M., a cura di, *Paesaggi ibridi. Un viaggio nella città contemporanea*, Skira Editore, Milano 1996